



Classificazione Decimale Dewey:

330.9457 (23.) SITUAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE. ITALIA MERIDIONALE

NICOLA GALLUZZO

**ANALISI SOCIO-ECONOMICA
MULTIDIMENSIONALE
DELLE AZIENDE OVINE
SPECIALIZZATE ATTIVE
LUNGO IL TRATTURO MAGNO**





©

ISBN
979-12-218-0893-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 4 OTTOBRE 2023

INDICE

- 7 *Introduzione*
- 11 Capitolo I
La transumanza e il tratturo Magno: aspetti introduttivi
- 23 Capitolo II
L'efficienza tecnica quale strumento di valutazione delle aziende agricole e sue criticità nell'applicazione
- 45 Capitolo III
L'analisi dell'efficienza nelle aziende ovi-caprine site nelle regioni italiane attraversate dal tratturo Magno
- 59 Capitolo IV
Lo sviluppo economico delle aziende agricole presenti lungo il tratturo Magno e analisi dei flussi turistici
- 71 Capitolo V
L'analisi dell'efficienza tecnica e dell'inefficienza degli input dell'allevamento ovino nelle province interessate dal tratturo Magno

6 *Indice*

85 *Conclusioni*

89 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

Dagli inizi del nuovo millennio in Italia sta affermandosi, in maniera sempre più pervasiva e pluridisciplinare, lo studio e la ricerca sui tratturi e sulla transumanza. I tratturi e la transumanza stanno diventando degli elementi centrali all'interno dell'analisi sociale, economica e ambientale delle aree rurali appenniniche, anche alla luce delle modifiche sostanziali di carattere operativo e finanziario che hanno interessato la Politica Agricola Comunitaria (PAC). A tal fine, non va dimenticato il ruolo svolto dalla Conferenza di Cork del 1996 quale presa di coscienza del ruolo dell'azienda sui territori rurali e sullo sviluppo rurale (Galluzzo, 2023a). Tutto ciò ha fatto sì che l'allevamento ovino e i suoi caratteri tradizionali e tipici, che per secoli hanno contrassegnato il territorio rurale e il paesaggio agrario (Sereni, 1961), stanno sempre più assumendo una funzione di primaria importanza per le aree rurali italiane e, in particolare, per quelle dell'Italia centrale e meridionale (Galluzzo, 2023b; 2022a; 2022b). In molte regioni italiane, infatti, la pastorizia e la gestione delle greggi durante la transumanza ha rappresentato un elemento di primaria e fondamentale importanza per lo sviluppo delle aree rurali e per la sopravvivenza economica delle imprese agricole e di quelle addette alla trasformazione dei prodotti della pastorizia. Tuttavia, la transumanza e i percorsi sui quali si svolgeva hanno avuto il grande pregio di generare delle relazioni tra tutti gli operatori economici e imprenditoriali coinvolti. In letteratura non si trova una traccia delle relazioni tra capitale sociale, pastorizia, sviluppo locale e tutela ambientale generata sia dalla transumanza che dai tratturi, nonostante che entrambe abbiano rappresentato due variabili fondamentali per il presidio ecologico e socio-economico delle aree rurali al fine di preservarle dallo spopolamento. A riprova di ciò, basta considerare come dal secondo dopoguerra ci sia stato un declino significativo della pastorizia e dell'agricoltura, in grado di generare un abbandono dei tratturi e un

incremento delle problematiche ambientali e di presidio socio-economico del territorio rurale.

L'obiettivo di questa ricerca è stato quello di affrontare, in un'analisi pluridisciplinare, il ruolo della transumanza e del tratturo Magno su alcune province dell'Italia meridionale, focalizzando l'attenzione su quali variabili siano state in grado di agire sullo sviluppo economico complessivo dei comuni attraversati dal percorso del tratturo Magno.

Il tratturo Magno, la cui fondazione e realizzazione può essere fatta risalire in alcuni tratti al VII secolo a.C., utilizzato per la transumanza degli ovini, si sviluppa per 244 chilometri unendo le province di L'Aquila con quella di Foggia. Dopo una fase di abbandono, iniziata negli anni sessanta del secolo scorso dell'allevamento ovino, della transumanza e dell'utilizzo dei tratturi, quali autostrade verdi ad impatto zero e ambientalmente sostenibili, a causa della crisi dell'ovinicoltura e dell'emigrazione dalle campagne, in questi ultimi decenni del nuovo millennio si è assistito ad una forte presa di coscienza ecologica e sociale, oltreché economica, del ruolo del tratturo Magno per le aree rurali. Il tratturo Magno è stato riscoperto, oltre che per la sua funzione fondamentale nella transumanza, anche per la promozione di attività turistiche e culturali nei comuni da esso attraversati.

Il tratturo Magno ha svolto, negli ultimi vent'anni, la sua funzione di elemento di sviluppo socio-economico e turistico per i comuni e per le imprese che si collocano lungo il suo percorso, generando delle relazioni socio-economiche tra diverse filiere produttive oltreché di salvaguardia del paesaggio. In questa pubblicazione è stata effettuata un'analisi pluridisciplinare che ha consentito di valutare, quali sono stati gli effetti che il tratturo Magno ha avuto non solo per la transumanza ma, soprattutto, per lo sviluppo sociale ed economico dei territori coinvolti. I dati analizzati in alcuni comuni che si localizzano lungo il percorso del tratturo Magno hanno dimostrato come ci sia stato un incremento sia delle strutture ricettive complessive sia tradizionali che non tradizionali, quali agriturismo e *bed and breakfast*, che delle presenze turistiche. Inoltre, i dati disponibili hanno dimostrato, come nei comuni collocati lungo il tracciato del tratturo Magno, ci sia stato una crescita delle imprese agricole specializzate e certificate biologiche. Tutto questo ha confermato come la transumanza, attraverso i tratturi e le aziende agricole in esso attive, possa avere avuto un ruolo strategico per lo sviluppo di aree agricole svantaggiate a forte di rischio di emigrazione e di marginalizzazione socio-economica.

Nella trattazione si è voluto analizzare, inoltre, il ruolo dei fondi comunitari erogati dalla Politica Agricola Comune sulle aziende ovi-caprine e ovine specializzate situate sia nelle regioni che nelle province attraversate dal tratturo Magno.

La fase successiva della ricerca ha voluto valutare l'efficienza tecnica delle imprese ovine specializzate e quali sono stati i fattori produttivi che ne hanno causato l'inefficienza tecnica utilizzando una metodologia di indagine innovativa basata sull'analisi degli eccessi di input.

A margine della presente introduzione, è opportuno ricordare che i dati utilizzati per valutare l'efficienza tecnica delle aziende ovine specializzate localizzate nelle province dell'Aquila, Pescara, Campobasso e Foggia sono stati forniti dal CREA, acronimo del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria e che sono indicati come RICA Italia nel testo. Per i dati elaborati a livello regionale, invece, si è fatto ricorso al *dataset* prodotto dall'Unione Europea e disponibile *on line* sul sito della FADN. In quest'ultimo caso nelle tabelle e nei grafici è stato riportato il sito dal quale sono stati presi i dati per la loro elaborazione.

CAPITOLO I

LA TRANSUMANZA E IL TRATTURO MAGNO: ASPETTI INTRODUTTIVI

1.1. Introduzione

Il dizionario Treccani, alla voce tratturo, fornisce la seguente definizione: “*Grande via di passaggio delle greggi, per lo sverno, dall’Abruzzo aquilano e dai pascoli dell’Appennino sannitico giù nella pianura pugliese e oltre, verso la Calabria*”. Inoltre, secondo il dizionario Treccani, esiste una terminologia differente, quale la parola trazzera, per indicare in Sicilia il tratturo.

In termini funzionali, il tratturo non è altro che una pista di comunicazione avente un fondo naturale con caratteristiche specifiche, ossia terrose o pietrose, imputabile al calpestio degli animali, che viene usata durante la transumanza dalle greggi per muoversi durante i vari spostamenti. A livello cartografico, i tratturi sono facilmente individuabili da alcune indicazioni specifiche che li rendono facilmente identificabili. La larghezza di un tratturo è variabile e si colloca in un intervallo compreso tra 3-4 metri sino a 100 metri utilizzata dalle greggi nel loro periodico spostarsi (Palasciano, 1999). A livello funzionale, il tratturo si struttura in un percorso principale, che indica la direttrice prioritaria, e da altri percorsi secondari, che da esso si dipanano, i quali danno origine ai tratturelli, in grado di unire due tratturi principali, bracci e zone destinate alla sosta delle greggi.

I tratturi hanno assunto e assumono un ruolo fondamentale durante la transumanza, ossia quell’evento che portava i pastori a spostare le loro greggi di pecore in estate e poi in autunno dalle aree montane a

quelle di pianura (autunno) e viceversa durante la primavera-estate (Palasciano, 1999; Pellicano, 2007; Capezzali, 2008). Da questa prima descrizione della funzione e dell'utilizzo dei tratturi durante la transumanza è possibile cogliere un'indicazione sia della sostenibilità ecologica-ambientale della transumanza che socio-economica dei tratturi. Infatti, con la transumanza si cerca di ovviare alla carenza di foraggio dovuta alla sua stagionalità spostando le greggi, le quali con il loro pascolo andavano anche a fertilizzare con i loro escrementi i terreni utilizzati. Da un punto di vista socio-economico la transumanza consentiva, altresì, di poter scambiare beni, servizi e prodotti oltre che generare un capitale relazionale molto importante per il presidio delle aree rurali.

1.2. I tratturi vie di comunicazioni principali

I tratturi hanno anticipato, sin dal 400 avanti Cristo, uno dei più grandi progetti finalizzati alla realizzazione di una rete stradale capillare in grado di collegare i più grandi centri abitati (Petrocelli, 1998). Secondo quest'ultimo autore, l'importanza dei tratturi andò acquistando importanza sempre maggiore nel corso dei secoli fino a diventare, in età moderna, un sistema viario efficiente in grado di offrire dei servizi e una propria struttura adeguata e in grado di rispondere all'incremento di traffico di animali, beni e persone.

A livello funzionale i tratturi possono essere descritti e individuati come delle strutture stradali dedicate alla transumanza, ricche di pascoli sfruttabili dalle greggi in transito e delimitate da particolari cippi aventi la sigla, nel caso del tratturo Magno, del Regio Tratturo (R.T.). I cippi avevano una duplice finalità: delimitazione dei confini e indicare la presenza nel luogo di pubblici poteri che potevano essere esercitati dalle autorità presenti. I tratturi con le loro pertinenze e tutte le attività che si sono generate lungo il suo percorso vanno a costituire un capitale territoriale (Camagni et al., 2020; De Rubertis et al., 2019) costituito da un capitale fisso, umano e sociale in grado di valorizzare sia la pastorizia transumante che le imprese agricole e commerciali che si trovavano lungo il suo tracciato (Magistri, 2014).

Ciò detto, è importante sottolineare come il concetto di capitale territoriale vada collocato in un ambito di sviluppo endogeno, in grado di soddisfare, in maniera integrata e coesa, i bisogni locali in cui gli aspetti sociali, culturali e relazionali siano in grado di rappresentare le

istanze delle comunità locali e che sia, al tempo stesso, facilmente individuabile (De Rubertis et al., 2019).

Tuttavia, a seguito dello spopolamento delle aree rurali e di quelle montane, avvenuta in Italia dopo la fine del secondo conflitto mondiale, sia la transumanza che i tratturi, con tutte le attività ad esso collegate hanno avuto degli impatti ambientali, paesaggistici e socio-economici. Una prima conseguenza dell'abbandono delle campagne avvenuto nel secondo dopoguerra in Italia e della pastorizia è stato il declino della manutenzione degli ambienti agropastorali e delle strutture connesse all'attività della pastorizia e della transumanza quali i tratturi. Per mezzo dei finanziamenti erogati dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC) si è assistito ad uno sviluppo di iniziative legate alla multifunzionalità che hanno consentito un parziale recupero dei tratturi e la valorizzazione delle attività della transumanza (Galluzzo, 2022a; 2021; 2015; Magistri, 2014). Tramite il secondo pilastro della PAC, finalizzato allo sviluppo e alla valorizzazione delle aree rurali attraverso la diversificazione produttiva, c'è stato uno sviluppo significativo delle attività agrituristiche e del *bed and breakfast*, attività capaci di valorizzare in maniera integrata lo sviluppo socio economico delle aziende e di altre attività e imprese non agricole che si collocavano lungo i tratturi (Galluzzo, 2015). Tutto questo appare essere in accordo con quanto sostenuto da Gómez-Ibañez nel 1977, secondo il quale, la transumanza deve attuare una serie di strategie di cambiamento, anche a seguito delle innovazioni e delle modifiche che sono state compiute all'interno della società, al fine di garantire la sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle aree rurali verso cui la Politica Agricola Comunitaria ha destinato e redistribuito le proprie risorse (Galluzzo, 2021). Nonostante il sostegno finanziario pubblico erogato dai Programmi di Sviluppo Rurale, l'attività agricola nelle aree rurali, soprattutto in quelle a rischio marginalizzazione (Galluzzo, 2014; 2017; 2023a; 2023b), deve trovare una sua specifica collocazione all'interno del tessuto socio-economico presente con il fine di sostenere l'occupazione e diversificare la generazione di reddito di impresa, mediante una pluralità di attività da sviluppare in seno alle aziende agricole (Pardini e Nori, 2011). Secondo questi due autori, le aziende agricole, che si collocano lungo i tratturi, attraverso la transumanza, sono in grado di fornire servizi ambientali e ricreativi capaci di

integrarsi anche con i prodotti di qualità certificata, con effetti economicamente significativi e ricadute sociali importanti per il reddito delle imprese agricole e delle aree rurali.

Nell'ambito dei comuni che si collocano lungo i tratturi è possibile osservare l'esistenza di un legame molto forte con la popolazione, finalizzato a valorizzare sia il patrimonio culturale che quello territoriale (Graziani e Avram, 2011; Colecchia, 2015). Questi ultimi due autori (Graziani e Avram, 2011) hanno, infatti, sostenuto come in alcune regioni del centro Italia, caratterizzati dalla presenza di tratturi fin dall'età romana, siano state messe in atto delle azioni di politica per il recupero sia della transumanza che dei tratturi, con specifiche azioni di intervento di tutela ambientale e di promozione turistica sostenibile in cui diverse economie possono coesistere tra loro anche se persistono, in alcuni casi, delle limitazioni al recupero della pastorizia itinerante (Gaeta e Curci, 2019; Colecchia, 2015). Non va, infatti, dimenticato come da parte delle istituzioni nazionali, quali il Ministero dell'Agricoltura ci sia stata la presa di coscienza del ruolo della transumanza per l'agricoltura italiana con la candidatura della transumanza a patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO. Questo processo di riconoscimento del ruolo e della funzione della transumanza si inserisce e si integra con quanto proposto già dal Consiglio d'Europa con l'istituzione della Rete Europea dei Percorsi di Transumanza, finalizzato ad una valorizzazione culturale molto più ampia dell'ovinicoltura, delle tradizioni e del paesaggio (Valorani, 2018). Secondo quest'autore, in Italia è possibile evidenziare due tipologie di transumanza e di tratturi coinvolti: una transumanza trasversale monte-mare, lungo la direttrice della via Tiburtina come nel caso della regione Lazio, oppure una transumanza longitudinale come nel caso del Regio Tratturo Magno (Valorani, 2018; Bjur e Frizell, 2009). Il tratturo e la transumanza hanno la capacità di poter garantire una fruizione del paesaggio rurale e delle attività, che in esso si collocano, integrata e pluriattiva consentendo, altresì, una fruizione del territorio fortemente identitaria capace di innescare un "distretto paesaggistico della transumanza e dei tratturi" che si integra perfettamente con il distretto rurale, utile per lo sviluppo coeso e sostenibile delle aree interne (Galluzzo, 2009; Valorani, 2018). Tutto questo si integra con le nuove sfide del geoturismo, insita nella capacità di poter valorizzare natura e cultura e capace di intercettare un'offerta turistica integrata che si basa sul rapporto uomo-ambiente in grado di

valorizzare le filiere produttive tradizionali, i valori culturali-tradizionali e le identità territoriali, cui solo la valorizzazione dei tratturi e della transumanza può rispondere perfettamente (Meini et al., 2018).

Nella presente ricerca è stato preso in esame il tratturo Magno, la cui fondazione e realizzazione può essere fatta risalire, in alcuni tratti, al VII secolo a.C. Esso è stato utilizzato per la transumanza degli ovini sviluppandosi per una lunghezza complessiva di 244 chilometri e per una larghezza di 111 metri, unendo L'Aquila con Foggia, interessando lungo il suo percorso numerosi comuni. Dopo una fase di abbandono, iniziata negli anni sessanta del secolo scorso, a causa della crisi dell'ovinicoltura, degli allevamenti estensivi e del pastoralismo e dell'emigrazione dalle campagne, in questi ultimi decenni il tratturo Magno è stato riscoperto, oltre che per la sua funzione fondamentale nella transumanza, anche per la promozione di attività turistiche e culturali.

Il tratturo Magno svolge un ruolo molto importante per il rilancio socio-economico delle aree svantaggiate generando uno sviluppo *place-based* e la resilienza dei territori rurali, soprattutto a seguito del suo inserimento all'interno del progetto vie e civiltà della transumanza patrimonio dell'umanità, in grado di promuovere il turismo rurale nella sua interezza e rivitalizzando alcuni comuni che hanno fortemente risentito degli effetti del terremoto dell'Aquila del 2009 (Caso, 2018).

In una ricerca approfondita condotta da Gentile (2000) viene fatta una descrizione storica e geografica del tratturo Magno che dalla città dell'Aquila raggiungeva il Saccione, ossia un torrente che si trova nei pressi di Foggia, attraversava tre regioni quali Abruzzo, Molise e Puglia. Secondo quest'autrice, il tratturo Magno o tratturo del Re fu uno dei principali tratturi della Dogana della Mena delle Pecore di Puglia, prima sita a Lucera e poi spostata a Foggia, istituita nel 1447, la quale riconosceva l'organizzazione della pratica della transumanza, conferendo ai tratturi un assetto funzionale alle esigenze di spostamento dei pastori e delle loro greggi. A livello geografico e storico il tratturo Magno ricalcava i vecchi percorsi seguiti, durante la transumanza, lungo la romana via Litoranea, che attraversa una parte della provincia di Foggia, e che costituiva il punto terminale di un percorso che collegava i pascoli medio alti del Gran Sasso con quelli degli altipiani sottostanti sino ad intersecarsi con altri percorsi della transumanza

presenti sulla Maiella e sul Morrone (Guenzi e Rossi, 2014; Gentile, 2000; Meini et al., 2018; Minotti et al., 2018; Zullo et al., 2021).

1.3. Le norme nazionali sui tratturi

La normativa che interessa i tratturi è abbastanza complessa e articolata a causa della molteplicità e diversificate competenze in capo agli Enti locali e alle Regioni che si vanno ad innestare ed integrare con quelle nazionali tra le quali si devono necessariamente ricordare i Decreti Ministeriali, pubblicati tra il 1976 e 1983, in grado di rispondere e dare seguito ai principi della normativa nazionale di riferimento per il riconoscimento dell'interesse storico-artistico dei tratturi ai sensi della Legge 1089 del 1939. Nella giurisprudenza e nella letteratura giurisprudenziale va annoverata la sentenza della Corte Costituzionale numero 388 del 14 Ottobre 2005, inerente al giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 2, commi 2 e 8, dell'articolo 3, commi 2 e 3 e dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della Legge promulgata della Regione Puglia il 23 Dicembre 2003 numero 29, recante la Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi.

Nella parte introduttiva della sentenza della Corte Costituzionale numero 388 del 14 Ottobre 2005 è emerso chiaramente come i tratturi rivestono una fondamentale importanza storico-culturale perché elementi in grado di dare una testimonianza diretta dei percorsi e delle tracce storiche tipiche di epoche protostoriche, aventi un ruolo di primo piano nella produzione economica e nello sviluppo sociale di comunità locali basate sulla pastorizia. Secondo i giudici della Corte Costituzionale, i tratturi rappresentano un frammento di preistoria conservatosi pressoché intatto nel tempo. I tratturi rappresentano un monumento di storia economica e sociale dei territori dell'Appennino Abruzzese-Molisano e delle pianure apule.

La sentenza della Corte Costituzionale numero 388 del 14 Ottobre 2005 ha ribadito come i tratturi sono beni aventi un dichiarato e palese obiettivo di interesse archeologico in base alle seguenti norme di riferimento:

- 1) Legge 1° giugno 1939 numero 1089;
- 2) Decreto Legislativo 29 Ottobre 1999, numero 490, ossia il Testo Unico delle Disposizioni Legislative in Materia di Beni Culturali e

Ambientali, a norma dell'articolo 1 della Legge 8 Ottobre 1997, numero 352;

3) i Decreti Ministeriali 15 Giugno 1976, 20 Marzo 1980 e 22 Dicembre 1983.

Le norme sopra menzionate fanno sì che i tratturi assolvano ad una funzione socio-economica, storica e paesaggistica molto importante, la quale li assimila a beni archeologici, ossia beni demaniali, così come disposto dal Codice Civile agli articoli 822 e 824 il che li rende inalienabili ai sensi e agli effetti dell'articolo 2 del D.P.R. 7 Settembre 2000 numero 283.

In questo caso i tratturi sono considerati ai sensi dell'articolo 822 del Codice Civile alla stregua delle strade e degli immobili riconosciuti di interesse storico, ossia beni facenti capo al demanio accidentale dello Stato, di cui entrano a fare parte i beni che appartengono al demanio culturale, ossia beni di particolare interesse storico-architettonico-artistico che appartengono agli Enti Pubblici Territoriali.

Il motivo del ricorso tra la Regione Puglia e lo Stato, relativamente alla Legge Regionale 29 emanata nel 2003, oggetto di pronunciamento di sentenza da parte della Corte Costituzionale era incentrato sulla competenza in materia di disciplina di tratturi, i quali, essendo dei beni archeologici, erano soggetti, in quanto beni culturali, alla competenza esclusiva dello Stato e non regionale che ne consentiva anche la vendita a privati, esautorando la Soprintendenza dalla possibilità di esprimere il parere di sua competenza.

A livello nazionale le norme che regolano i tratturi, definendoli dei beni sottoposti a specifiche misure di tutela, sono i Decreti del Ministro dei Beni Culturali del 15 Giugno 1976, il Decreto del Presidente della Repubblica Italiana 616 del 24 Luglio 1977, il Decreto del Ministero dei Beni Culturali del 20 Marzo 1980 e del 22 Dicembre 1983. Il Decreto del Ministro dei Beni Culturali del 15 Giugno 1976 stabilisce per la sola regione Molise come tutto il suolo è di proprietà dello Stato e che appartengono alla rete dei tratturi, i tratturi comprensivi di tutte le loro diramazioni. I tratturi, pertanto, sono da considerarsi dei beni di notevole interesse archeologico oltre che politico, militare, socio-economico e culturale per la Regione Molise e sottoposte a quanto disposto dal Codice Civile in materia di beni archeologici e dalla Legge

1089 del primo Giugno 1939. Il Decreto del Presidente della Repubblica del 24 Luglio 1977 numero 616 non fa altro che normare e definire la competenza demaniale dei tratturi a seguito del trasferimento di diverse funzioni dallo Stato alle Regioni. Ne deriva, pertanto, che i tratturi sono classificati come demanio pubblico di attenzione delle regioni Abruzzo, Puglia, Molise, Campania e Basilicata, le quali a seguito dell'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica Italiana numero 616 emanato il 24 Luglio 1977, sono trasferite alle Regioni e alle loro competenze. Il Decreto del 20 Marzo 1980 ha ribadito come nella Regione Molise i tratturi in esso presenti devono essere sottoposti a quanto previsto dalla Legge 1089 del 1939. Viene data la possibilità ai comuni di presentare una Piano Quadro-Tratturi solo per le aree tratturali. Il Piano Quadro-Tratturi prevede la perimetrazione definitiva di tali aree e il loro utilizzo secondo la normativa urbanistica in vigore per i perimetri urbani. Il Decreto del 22 Dicembre 1983 fa sì che tutti i tratturi esistenti nelle regioni Molise, Abruzzo, Puglia e Basilicata sono sottoposti alle normative vigenti previste dalla Legge 1089 del 1° Giugno 1939 di tutela delle cose di interesse artistico e storico.

1.4. Le leggi regionali sui tratturi

A livello regionale esistono solo cinque regioni italiane su venti che hanno provveduto a legiferare in materia di tratturi definendo alcuni aspetti normativi. Allo stato attuale, le uniche regioni italiane ad avere delle normative specifiche sui tratturi sono: la regione Abruzzo, la regione Molise, la regione Puglia, la regione Campania e la regione Basilicata.

In Abruzzo la Legge Regionale 35, emanata il 29 Luglio 1986, ha definito una cornice legislativa per normare la materia dei tratturi definendo un provvedimento specifico per occuparsi della tutela e utilizzazione dei beni costituenti il demanio armentizio, nella quale si definisce il ruolo dei tratturi, i quali nella regione Abruzzo fanno parte del demanio armentizio regionale. A tal fine, il legislatore ha esteso la tutela sia ai tratturi strettamente necessari alle esigenze dell'attività di allevamento o all'incentivazione dell'allevamento ovino, sia ai tratturi di interesse storico, archeologico e naturalistico, attuando quanto definito normativamente a livello nazionale in materia di beni di interesse naturalistico e archeologico così come riportato ai sensi del

Decreto del 22 Dicembre 1983 e dalla Legge 1089 del 1° Giugno 1939. La Legge Regionale 35 del 1986 ha previsto che venga prodotto uno specifico piano per la valorizzazione dei tratturi mediante la definizione di un Piano Agrituristico dei Tratturi, in grado di valorizzare sia i tratturi sia le attività agricole multifunzionali in maniera tale da fare in modo che le aree rurali siano in grado di offrire ospitalità agrituristica e somministrazioni pasti e bevande.

La Giunta Regionale dell'Abruzzo, dopo aver sentito i comuni interessati e presenti nei tratturi, le strutture di gestione dei parchi ove presenti, le comunità montane e le organizzazioni professionali agricole, provvede ad elaborare il Piano Agrituristico dei Tratturi. Tale piano, vincolante per le amministrazioni pubbliche e per i privati, prevede la definizione di itinerari e stazioni di interesse storico, archeologico e naturalistico collegati ai tratturi a piedi o a cavallo oppure con mezzi meccanici fuori strada purché, in quest'ultimo caso, sia fatto salvo il rispetto rigoroso dell'ambiente e della sicurezza. Gli itinerari e le stazioni sono situati con preferenza sui fondi tratturali demaniali o di origine demaniale. La gestione degli itinerari e delle stazioni è affidata a gruppi di coltivatori diretti; in particolare, l'affidamento deve essere in capo a gruppi di coltivatori diretti che coltivano i fondi tratturali e i fondi vicini con la partecipazione anche di cooperative o di altre società agricole per quanto concerne la promozione e l'animazione. Le cooperative o le società con soci al di sotto dei 40 anni e provenienti dal territorio hanno la preferenza nell'affidamento e gestione degli itinerari e delle stazioni. La gestione può essere, altresì, affidata a consorzi costituiti tra le organizzazioni agrituristiche cui partecipano Enti Pubblici.

Con la Legge Regionale numero 9 del 11 Aprile 1997, la Regione Molise ha promulgato e attuato delle norme a tutela e valorizzazione dei tratturi che riporta in epigrafe il titolo del provvedimento legislativo finalizzato alla tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi. I tratturi sono considerati beni gestiti e amministrati dalla Regione poiché considerati beni di notevole interesse storico, archeologico, naturalistico e paesaggistico, utili all'esercizio dell'attività armentizia. I tratturi, tratturelli, bracci e riposi, vengono a fare parte e ad essere conservati al demanio regionale e costituiscono un sistema organico

della rete tratturale denominato Parco dei Tratturi del Molise, approvato dal Consiglio regionale.

I suoli tratturali su cui insistono opere pubbliche o di pubblico interesse sono stati trasferiti a titolo gratuito agli Enti Pubblici territoriali salvaguardando, in tal modo, il *continuum* del tratturo e del suo percorso recuperandolo, dove possibile, con eventuali variazioni con oneri a carico degli enti cui saranno trasferiti i suoli. Per i tratturi è prevista la declassificazione o meglio definita la *sclassificazione* e l'alienazione previa elaborazione di un apposito elenco da redigere e che deve indicare e interessare suoli tratturali irrimediabilmente compromessi dalla presenza di manufatti o strutture non amovibili. Sarà cura del Presidente della Giunta Regionale, con apposito atto, *sclassificare*, così come riportato nel testo anche se sarebbe più consono parlare di declassificare, e alienare i suoli tratturali in base ai prezzi di vendita previsti dalla normativa vigente.

Gli elementi innovativi della Legge Regionale del Molise sono sostanzialmente due: l'idea di istituire un Parco dei Tratturi e definire un piano di valorizzazione dei tratturi opportunamente previsto dalla norma. È proprio l'idea dell'istituzione di un Parco dei Tratturi che rappresenta l'elemento più interessante presente nella norma e non previsto da altre fonti legislative della Regione Molise. La Giunta Regionale, sentiti i Comuni, le Province, le Comunità Montane interessate, nonché le organizzazioni professionali agricole, naturalistiche e del tempo libero maggiormente rappresentative, si impegna ad elaborare un piano di valorizzazione dei tratturi costituenti il Parco dei Tratturi, per il cui sostegno economico è istituito un apposito fondo per la tutela e valorizzazione del suolo tratturale.

La Regione Molise, altresì con la Legge Regionale del 5 Maggio 2005 numero 19 ha previsto la promozione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio tratturale e della civiltà della transumanza, introducendo il concetto di patrimonio tratturale regionale. Il patrimonio tratturale regionale è costituito sia dal patrimonio materiale del tratturo tal quale sia da quello immateriale in grado di interessare sfere etnologiche, sociali, antropologiche e produttive, in grado di valorizzare, in maniera sinergica e integrata, i tratturi e la civiltà della transumanza. Importante è in questo caso il ruolo della segreteria tecnica di coordinamento dei tratturi costituita da tecnici esperti, necessaria alla valorizzazione dei tratturi in una prospettiva multidisciplinare.